



Partito della Rifondazione Comunista
Federazione provinciale di Savona
Comitato politico federale

Alla Segreteria regionale ligure del Partito

Al Comitato politico regionale ligure del Partito

L'arresto di Giovanni Toti e le conseguenti, seppur tardive, dimissioni dell'ormai ex Presidente della Regione Liguria sono una prova ennesima del modo in cui la politica e gli affari siano divenuti, grazie ad una serie di gestioni malevoli e indirizzate a privilegiare il privato a tutto danno del pubblico, un perverso cortocircuito antipopolare, antisociale e persino anti-istituzionale.

Quanto avvenuto in questi ultimi mesi in Liguria impone a Rifondazione Comunista e, naturalmente, a tutte le forze democratiche e progressiste, antifasciste e laicamente repubblicane, una riflessione a tutto tondo che, nel pensare al momento elettorale del prossimo fine ottobre, riguardi anzitutto la ridefinizione di una idea e di una pratica politica che metta prima di ogni altra cosa avanti al privato il benessere collettivo, i beni comuni e la ricerca del maggior grado di uguaglianza civile, sociale, morale e culturale per tutti i cittadini.

Con questo spirito di ritrovata ricomposizione su fattori cardine della vita comune, come le lotte contro i tentativi di sfruttamento del mare, del suolo, di quelli che sono beni comuni per eccellenza, in quanto naturali, corre l'imprescindibile obbligo per Rifondazione Comunista di dare tutto l'apporto possibile alla costruzione di un fronte comune che abbia anche come obiettivo quello di sconfiggere le destre meloniane, ma che ponga a fondamento di questo proposito ineludibile il recupero della fiducia delle persone.

La lotta contro il rigassificatore che Toti e la sua giunta intendevano posizionare (e il pericolo è tutt'altro che scampato...) davanti alle coste di Savona e Vado Ligure ha evidenziato una partecipazione massiva che trascende dai colori politici ma che le forze progressiste devono saper valorizzare perché si tratta di una lotta che riguarda i territori e le comunità nel senso più nobile del termine: l'essere insieme e il non farsi scippare i beni comuni e le proprie esistenze.

Il Comitato politico federale di Savona ritiene opportuno che la Segreteria regionale del Partito apra un tavolo di dialogo e di confronto con tutte le altre forze che intendono opporsi alle destre guardando ad uno sviluppo della Liguria nettamente opposto rispetto a quanto fino ad oggi portato avanti. Assumendo anche un'autocritica necessaria che, però, non deve essere la precondizione per la scrittura di un impegno comune per i prossimi anni di legislatura regionale.

Occorre guardare al prossimo futuro con la convinzione che le comuniste e i comunisti possono dare un contributo importante nell'evitare determinate derive, svolgendo il ruolo di difensori di quei beni comuni e di quell'interesse generale che riguarda il mondo del lavoro, della scuola, della salute e di uno stato-sociale pressoché oggi inesistente.

Il Comitato politico federale di Savona impegna la Segreteria regionale e il Comitato politico regionale ad una attenta valutazione in merito: sono in gioco le elementari regole di convivenza e i diritti fondamentali di chi lavora, di chi studia, di chi a mala pena sopravvive oggi e rischia di vedersi togliere domani altre garanzie con l'”autonomia differenziata” e con attitudini da “premierato” che anche le Regioni ogni tanto hanno ventilato in forma di crescente devoluzione dei poteri.

L'impegno che stiamo mettendo nella raccolta firme per lo svolgimento del referendum abrogativo della Legge Calderoli è un primo passo per una ripresa del dialogo tra noi e le forze democratiche e progressiste. E può essere, non di meno, un punto di partenza per la rivalutazione complessiva di un programma su cui dare seguito ad una amministrazione della Regione Liguria esattamente opposta a quella odierna.

Approvato all'unanimità.

PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA
COMITATO POLITICO FEDERALE – SAVONA

Savona, 5 agosto 2024